

FOCUS

I 10 punti Scuola, fisco e lavoro: ecco l'agenda

► Il programma si avvicina ai 35 miliardi ► Nessun riferimento alle coppie di fatto
Cautela sul tema delle rendite finanziarie e anche sullo ius soli promette un'intesa

«STOP A DERBY IDEOLOGICI SULLE TOGHE E RESTITUIRE VALORE SOCIALE AGLI INSEGNANTI»

ROMA Le linee programmatiche esposte ieri dal neopremier Matteo Renzi valgono all'incirca 35 miliardi di euro. Grosso modo 10 riguardano l'abbattimento del cuneo fiscale tramite la riduzio-

ne di varie imposte e 20/25 miliardi derivano dalla restituzione alle imprese dei debiti delle pubbliche amministrazioni (restituzione che si aggiunge a quella, parziale, già effettuata dal governo Letta). Il premier ha mostrato molta cautela sulle rendite finanziarie. Ma oltre all'economia Renzi ha toccato molti altri punti delineando una marcia a tappe forzate sulla strada delle riforme. Si partirà con quella elettorale alla Camera ma contemporaneamente con le modifiche della Co-

stituzione (compresa l'abolizione del Senato) da Palazzo Madama. Un'altra riforma sarà messa in rapa di lancio a fine marzo e sarà quella, delicatissima, del Lavoro che comprenderà anche un nuovo tipo di contratto a garanzie crescenti. Poi toccherà alla pubblica amministrazione (più trasparenza e dirigenti amovibili) e alla giustizia con un «pacchetto completo di misure». Una road map durissima.

Diodato Pirone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1

Sicurezza delle scuole piano straordinario

Per Renzi la scuola rappresenta «il punto di partenza»: «Chi di noi tutti i giorni ha incontrato insegnanti, educatori, mamme, sa perfettamente che c'è una richiesta straordinaria: restituire il valore sociale agli insegnanti, e questo non ha bisogno di riforme, denaro, commissioni di studio. Ma del rispetto per chi va nelle nostre classi e si assume il compito struggente di essere un collaboratore alla creazione di una creatività. Ci sono fior di studi che dicono che un territorio che investe sull'educazione cresce in maniera proporzionale». Da questa considerazione, un impegno preciso: «Tutte le settimane il mercoledì entrerà in una scuola diversa, mi recherò come facevo da sindaco nelle scuole per dare un segnale simbolico, se volete persino banale, per far capire che da lì riparte un Paese». Il primo passo per ridare credibilità alle scuole, sarà quello di un piano straordinario sull'edilizia scolastica.

2

Restituzione totale dei debiti della P.A.

Matteo Renzi l'ha indicata come una delle priorità: il pagamento totale dei debiti arretrati della pubblica amministrazione. Si tratta di uno stock che secondo la Banca d'Italia ammonta a circa 90 miliardi di euro. Il precedente governo, quello di Enrico Letta, ha già stanziato quasi 50 miliardi di euro. Nel 2013 ha effettuato pagamenti per 22,4 miliardi di euro. Per il 2014 sono state avviate le procedure per pagare altri 20 miliardi di euro. Renzi ha intenzione di utilizzare la Cassa Depositi e Prestiti per saldare tutte le rimanenti fatture arretrate della Pubblica amministrazione. Il piano dovrebbe basarsi su una garanzia pubblica sulle vecchie fatture in modo che possano essere «scontate» presso la Cdp che, in questo modo, anticiperebbe i soldi alle imprese che vantano il credito nei confronti della Pubblica amministrazione.



3

Dirigenti statali solo a tempo

Secondo il nuovo presidente del Consiglio i dirigenti pubblici devono essere legati al governo in carica e devono avere responsabilità precise per il mancato raggiungimento degli obiettivi. E poi serve trasparenza assoluta sulle spese della Pubblica amministrazione: ecco i punti chiave per riformare la funzione pubblica. «Ogni centesimo deve essere visibile da parte di tutti», ha detto Renzi. In questo contesto anche la cultura deve aprirsi al coinvolgimento dei privati, ha sostenuto Renzi, ricordando che «in una qualsiasi realtà che non sia il nostro palazzo essere italiani è una bellezza». Quello della cultura è un «mondo di opportunità senza fine»: si può pensare a «distretti tecnologici insieme a quelli culturali, investimenti sulle nuove generazioni», e anche a un piano industriale specifico del lavoro che coinvolga proprio i settori culturali.

6

Fisco, modello 730 trasmesso già compilato

Dichiarazione dei redditi precompilata inviata a casa a lavoratori dipendenti e pensionati, con l'obiettivo di semplificare il rapporto tra cittadini e fisco: molti dati relativi a queste categorie di contribuenti, a partire dal reddito e delle trattenute operate dal sostituto d'imposta, sono infatti già noti al fisco. La proposta del premier Renzi ipotizza in realtà non una spedizione in forma cartacea ma l'utilizzo di Internet. Tecnicamente la proposta è realizzabile senza eccessivi problemi: già oggi sul sito dell'Agenzia delle Entrate è possibile consultare con le credenziali di sicurezza le proprie dichiarazioni arretrate ed altri documenti. La diffusione della dichiarazione fai da te si potrebbe scontrare però nei fatti con il ruolo preponderante oggi svolto dai centri di assistenza fiscale (Caf) gestiti da sindacati ed altre associazioni di categoria.

4

Riduzione a due cifre del cuneo fiscale

«Dal 2008 al 2013 il Pil di questo Paese ha perso nove punti. La disoccupazione è passata dal 6,7 al 12,6%, quella giovanile è arrivata al 41%: non sono i numeri di una crisi, ma di un tracollo», ha detto Renzi. «La crisi non è un numerino, però questo numero è impietoso e impone un cambio radicale delle politiche economiche». Molti dei provvedimenti per intervenire sono già stati discussi con Padoa-Schioppa, il neo ministro dell'Economia, ha precisato Renzi. In particolare in materia fiscale è allo studio un intervento di riduzione del cuneo fiscale, a due cifre, del valore di 8-10 miliardi, che si articola in un calo del 10 per cento dell'Irap pagata dalle imprese e sul versante dell'Irpef di un forte potenziamento delle detrazioni a beneficio dei redditi medio-bassi e di un taglio dell'aliquota del 38 per cento, applicata oggi sui redditi tra i 28 e i 55 mila euro.

7

A giugno pacchetto organico sulla giustizia

Per il neopremier è ora di superare «venti anni di scontro ideologico sul tema perché ormai il dibattito è incancrenito e non credo che nessuno convincerà l'altra parte della sua opinione». Di qui la necessità di superare questa fase: «A giugno metteremo all'attenzione del Parlamento un pacchetto organico di revisione della giustizia che non lasci fuori niente. Partendo dalla giustizia amministrativa: negli appalti pubblici lavorano più gli avvocati che i muratori, i Tar possono discettare di tutto e un provvedimento di un sindaco è comunque costantemente rimesso in discussione». Il secondo passo sarà quello di toccare i tempi lunghissimi della «giustizia civile». L'ultimo passaggio sarà quello per la riforma della «giustizia penale», che spesso rischia «di arrivare troppo tardi e colpire male».

5

Entro marzo al via nuove norme sul lavoro

Ieri Renzi ha di fatto presentato le linee principali del Jobs Act, il piano per il Lavoro al quale la sua squadra sta lavorando da tempo. «Noi partiremo entro il mese di marzo con la discussione parlamentare del cosiddetto piano del lavoro che modificherà uno strumento universale a sostegno di chi perde il posto di lavoro e interverrà attraverso regole normative anche profondamente innovative», ha annunciato Renzi. Un piano che progredirà in parallelo al rilancio di «Destinazione Italia» il pacchetto di misure destinate a migliorare l'attrattività del nostro Paese, che era già stato avviato da Letta: «Dobbiamo intervenire nella capacità di attrarre investimenti in questo Paese che negli ultimi anni è fortemente diminuita - ha detto Renzi - Serve un Paese vivo, aperto, curioso non ha paura di attrarre investimenti. Il posto di lavoro così si crea».

8

Riforma del Senato Titolo V e Italicum

«Vorrei essere l'ultimo presidente del Consiglio a chiedere a quest'aula la fiducia», ha detto il premier a palazzo Madama, annunciando che la riforma del Senato partirà dal Senato stesso a marzo. Per Renzi, il numero di parlamentari è eccessivo, e bisogna «superare l'attuale conformazione del Senato, mantenendo fermo il no al voto di fiducia e bilancio e la possibilità di svolgere l'incarico senatoriale non come figlio di un incarico elettivo, ma, come nel caso tedesco, come rappresentazione di un legame con il territorio». Questo è il primo passo, secondo Renzi, per ritrovare la credibilità. Poi bisogna «superare il titolo V per come lo abbiamo conosciuto fino ad oggi»: «La sovrapposizione dei compiti ha troppo spesso reso ingovernabile il Paese»: questa riforma partirà dalla Camera. La riforma elettorale con il sistema cosiddetto Italicum partirà invece al più presto dalla Camera.

9

Cittadinanza, ok con una sintesi tra alleati

Il tema della cittadinanza per gli immigrati e, in particolare, per i bambini stranieri nati in Italia, resta una delle spine nella maggioranza che sostiene il governo Renzi. Se il Pd chiede che il figlio di immigrati nato qui sia italiano di diritto, il Nuovo centrodestra è molto più prudente. Il compromesso sembra davvero difficile da raggiungere, ma il premier promette di trovare una sintesi tra queste posizioni distanti, sottolineando però che le parole d'ordine devono essere "identità" e "integrazione". «Se c'è chi pensa - dice infatti al Senato il presidente del Consiglio - che un bambino figlio di immigrati debba avere dalla nascita la cittadinanza italiana e chi ritiene che debba averla dopo il completamento di un ciclo scolastico, non è il momento di cercare di far prevalere una posizione sull'altra, bensì di trovare una sintesi».

10

Confronto con Ncd sui diritti civili

Secondo Matteo Renzi: «Il contrario di integrazione è disintegrazione, un Paese che non si integra non ha futuro». L'obiettivo del neo premier è quello di «trovare dei punti di contatto», in modo da individuare delle soluzioni di compromesso. Ad esempio, la possibilità di concedere la cittadinanza a una figlia di immigrati che ha completato un intero ciclo scolastico. Così come sui diritti civili: «Sui diritti si fa lo sforzo di ascoltarsi, di trovare un compromesso anche quando questo non mi soddisfa del tutto». I diritti, ha detto Renzi, sono diventati «oggetto di scontro, al punto che ciascuno di noi ha portato la propria bandierina in tutte le campagne elettorali sul tema, a destra come a sinistra, ma poi non si è mai fatto niente. Noi immaginiamo, con questo governo e con il vostro aiuto, di trovare dei punti di sintesi reali».